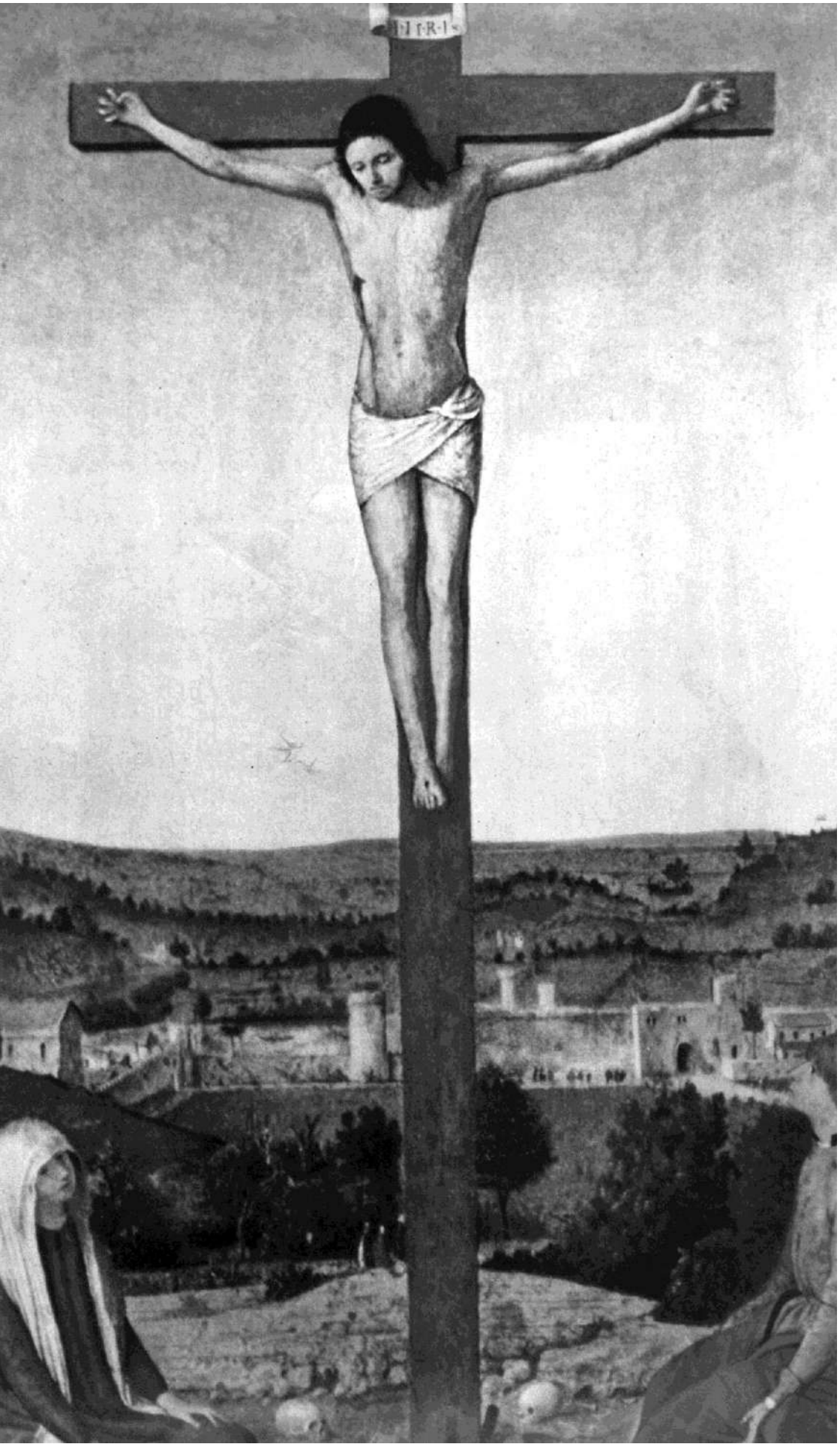
Quindicinale libertario 3 novembre 2003 anno 2 - n.24 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info



Infuria la polemica su:

IL CROCIFISSO NELLE SCUOLE

Zirudella, il vaticano
quasi tutto tiene in mano:
campi, fiere ed ospedali,
governanti, industriali,
banche, immobili, tesori
e persino consultori.

Non conserva la pretesa
di vederci tutti in chiesa,
però vuole la gestione
della pubblica istruzione.

Fino dalle età infantili
vediam preti negli asili,
alle scuole elementari
ci fan leggere i breviari,
alle medie fan lezione
di morale e religione,
e anche all'università
ci son preti in quantità.

Ora il clero si è prefisso
di ostentare il crocifisso
dove già fa ciò che vuole:
nelle aule delle scuole.

Non protesti il musulmano,
il valdese ed il marrano:
"Quello è un simbolo (si sa)
della nostra civiltà".

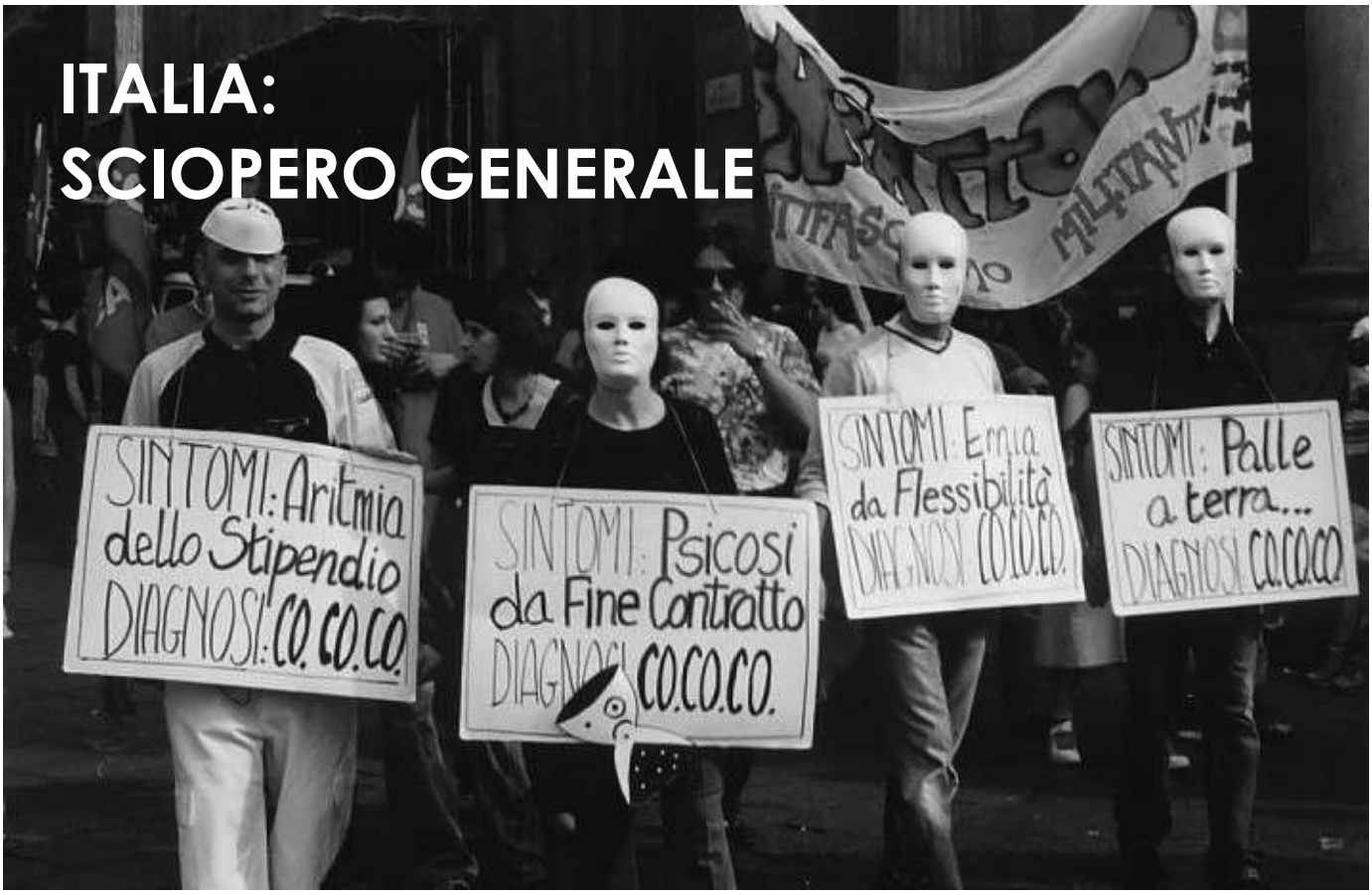
I devoti e le beghine
han ragione (alla fin fine):
l'abitudine feroce
di inchiodare su una croce
chi volesse dissentire
appartiene al nostro agire.

Stia lì, appeso, a far paura,
lo strumento di tortura,
a mostrar come finisce
chi la fede sua tradisce,
chi al potere si ribella ...
tochedai la zirudella!

Balanzino

(da Cenerentola n.2
del 21/10/2002)

ITALIA: SCIOPERO GENERALE



Milano: primo maggio 2003 (da www.cubnazionale.it)

Continua la lotta contro il taglio delle pensioni.

***Il 24 ottobre CGIL, CISL, UIL, S.in.Cobas e Confederazione Cobas hanno scioperato**, con posizioni differenti fra loro, **in difesa della legge Dini**, attualmente in vigore. Lo sciopero ha visto una massiccia adesione di lavoratori, e grandi manifestazioni, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di persone, si sono svolte in tutta l'Italia.*

Venerdì 7 novembre sarà la volta di CUB e USI-AIT** che, pur avendo partecipato, quasi dappertutto, alla mobilitazione del 24, hanno preferito mantenere la proclamazione fatta autonomamente **su una piattaforma che affianca alla difesa delle pensioni, la richiesta di forti aumenti salariali, della reintroduzione della scala mobile, di un reddito sociale ai disoccupati e del ritiro dei militari italiani dai territori occupati.

Momento culminante di questa mobilitazione sarà la manifestazione nazionale che si terrà a Milano alle ore 10 con partenza da largo Cairoli. Lo stesso giorno, a Roma, si terrà una manifestazione nazionale della FIOM, il sindacato dei metalmeccanici federato alla CGIL.

Di seguito riportiamo, per chiarire la posizione assunta dal sindacato libertario, il testo del volantino diffuso dall'USI Sanità in occasione dello sciopero del 24 ottobre.

Rilanciamo le lotte

4 ore di sciopero generale non bastano

Abbiamo deciso, come **USI Sanità**, di partecipare il giorno 24-10-03 allo sciopero indetto da CGIL, CISL, UIL contro l'indecente politica sociale del governo. Non ci va di stare al lavoro mentre altri si oppongono al peggio del peggio, anche se ...

... anche se ci viene il mal di pancia a lottare limitandosi alla difesa della riforma pensionistica Dini o della politica concertativa nata con l'accordo del '93. Furono proprio queste politiche dei redditi sancite dal Patto di luglio del lontano '93, sottoscritto da tutte le Confederazioni, e la riforma delle pensioni del '95, appoggiata dal governo di centro sinistra, le principali responsabili di questa situazione, aggravata dall'assenza di un vero meccanismo di salvaguardia dei salari e delle pensioni dall'inflazione, che ha prodotto la più grave devastazione del sistema previdenziale pubblico, con la rottura dell'unità dei lavoratori e l'introduzione del sistema contributivo, procurando una perdita secca delle pensioni di oltre il 30% rispetto all'ultima retribuzione.

Ancor meno ci bastano proposte ed ipotesi di gradualizzazione o l'istituzione di fondi pensionistici più o meno privati.

Pertanto saremo presenti in piazza il 24/10 perché riteniamo necessario dare la massima adesione allo SCIOPERO GENERALE dell'intera giornata indetto da CUB, USI e SLAI Cobas, il giorno 7-11-03 a sostegno di una piattaforma che prevede:

per la parte salariale

- Forti aumenti salariali: I contratti devono tornare a svolgere la loro funzione di trasferimento di risorse, dal profitto ai lavoratori, e non essere semplici strumenti notarili con cui si adeguano i salari ad un'inflazione lontana dalla realtà.
- Reintroduzione di un meccanismo di adeguamento dei salari al caro vita.
- Forme di reddito per precari e disoccupati.

per la parte previdenziale

- Un meccanismo di aggancio delle pensioni tanto all' andamento reale dei prezzi quanto alla dinamica salariale.
- Mantenimento delle pensioni di anzianità e rafforzamento delle misure a sostegno dei lavori usuranti.
- Piena disponibilità per i lavoratori del TFR e delle liquidazioni.
- Copertura contributiva adeguata per tutti, anche nei periodi di precariato (...)

USI SANITA' Milano

USA: aumenta il deficit

Il deficit pubblico degli Stati Uniti per il 2002/03, comunicato dal Dipartimento del tesoro, **ammonta a 374 miliardi di dollari** contro i 158 miliardi dell'anno fiscale precedente. Si tratta del saldo negativo più ingente dal '92, quando raggiunse i 290 miliardi di dollari. L'entità del deficit è attribuita dal Dipartimento ai "costi della guerra al terrorismo e al rallentamento delle entrate statali". Secondo la stessa fonte, per il 2004 potrebbe superare i 500 miliardi di dollari.

Tutto come previsto: la strada imboccata dal governo degli Stati Uniti sembra essere quella di difendere la sua preminenza economica con la forza militare, anche a costo di indebitarsi ulteriormente. Un gioco pericoloso: per gli USA e per tutto il mondo.

Tremonti: con la Cina è impossibile competere

Apprendiamo da **'Repubblica' del 22/10/2003** che **il governo italiano**, fedele alleato degli USA, **è preoccupato per la concorrenza economica costituita dalla Cina**.
Con la Cina "è impossibile competere"- pare abbia detto a Berlino il ministro dell' economia Giulio Tremonti - perché "in Europa ci sono troppe regole e in Cina troppo poche".
Per Tremonti, una soluzione potrebbe essere quella di estendere alla Cina "le regole sociali di lavoro e di vita" che vigono in Italia.
Ben detto!

Stupisce che il ministro non abbia proposto l'altra soluzione: quella, tanto desiderata dai padroni italiani, di estendere al nostro paese le regole sociali di lavoro e di vita che vigono in Cina. Forse teme anche lui di essere retribuito con una ciotola di riso (e un calcio sotto al mento per mandarla giù). Più probabilmente si comincia già ad accampare motivazioni etiche utili a giustificare una futura aggressione degli USA ai pericolosi concorrenti.

Irak: chi trova un amico...

"**Donald Rumsfeld era un vecchio amico di mio marito, Tareq Aziz**. Deve concedergli un processo. E se mio marito sarà giudicato innocente, dovrà essere rilasciato". **Così ha detto Violet Aziz**, la moglie dell'ex braccio destro di Saddam Hussein, **in un' intervista rilasciata il 29 ottobre al Tg3**.
"Non vedo mio marito dal 24 aprile, quando si consegnò volontariamente agli Americani. Un agente della Cia ci aveva assicurato che avremmo potuto incontrarlo. Ma ora non so nulla di lui. Non so di cosa lo accusano. So che lo tengono in una piccola cella di un campo nei dintorni di Baghdad. Non può scrivere, non ci può incontrare".
Ognuno ha gli amici che si merita.

Colf straniere in Italia

Proprio nei giorni in cui continua la strage di innocenti nel canale di Sicilia e Bianco ci avverte che almeno un milione e mezzo di persone stanno per lasciare l'Africa per entrare clandestinamente in Italia, **una ricerca effettuata dalla Fondazione Silvano Andolfi e dall'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità ha raccolto utili informazioni sulle colf (collaboratrici familiari) che vivono in Lombardia e in Italia**.

Sono state intervistate 400 donne provenienti da sette paesi extracomunitari che forniscono manodopera per il lavoro domestico: un campione di dimensioni modeste, ma non trascurabili.
Le donne intervistate svolgono i seguenti lavori: pulizie nel 36% dei casi, assistenza agli anziani nel 26%, assistenza ai bambini nel 9%. Molte, tuttavia, si definiscono "tuttofare" (29%).
In Lombardia, le "domestiche" sono il 49%, oltre metà delle quali lavorano a tempo pieno, le "assistenti domiciliari" il 29%, le "addette alle pulizie" il 15%, le baby sitter il 10%. Il reddito mediano si aggira intorno ai 700 euro mensili. Il 31% di esse alloggia sul luogo di lavoro.
La percentuale di coloro che hanno fatto studi superiori è del 46% in Italia, e praticamente identica in Lombardia; hanno una formazione di livello universitario oltre una colf su quattro in Italia e poco più di una su dieci in Lombardia.

La ripresa dell'economia... dei padroni

di Toni Iero

Un po' su tutti i giornali, quando si arriva alle pagine dedicate all' economia, ci si imbatte in un continuo alternarsi di indicazioni di natura opposta. Un giorno si leggono articoli in cui la ripresa economica viene data per scontata, se non addirittura già in corso; l'indomani si constata il desolante stato dei consumi o della produzione industriale e si prevede la necessità di intervenire a sostegno di una congiuntura ancora zoppicante. Certamente, almeno in parte, le diverse interpretazioni derivano dalla differente competenza e dalla variabile onestà intellettuale del giornalista di turno. Ma, alla base di quest'altalena di umori economici, vi è **una lampante contraddizione**, che gli uffici studi delle maggiori istituzioni finanziarie hanno rilevato già da qualche mese:

- Da un lato, dall'inizio dell'anno, **le quotazioni azionarie** sono significativamente risalite (l'indice Mibtel della borsa di Milano registra un +13% nei primi nove mesi del 2003. Dal 31/12/2002 al 21 ottobre, i titoli del listino di Francoforte hanno messo a segno un incremento del 14,5%, a New York il Dow Jones è cresciuto del 17,2% e il Nasdaq addirittura del +44,2%). Il valore delle azioni cresce quando vi sono credibili aspettative di aumento degli utili societari che, secondo l'interpretazione corrente, implicano una ripresa congiunturale ormai alle porte: la borsa anticipa gli avvenimenti del futuro.

- Dall'altro, **i mercati obbligazionari**, con i tassi di interesse più bassi degli ultimi 50 anni, segnalano invece una pericolosa fragilità del ciclo economico. Gli operatori del reddito fisso manifestano preoccupazione, di fronte ad una domanda dei consumatori che tarda a rispondere all'azione espansiva esercitata dalle politiche fiscali e monetarie. Si ritiene, peraltro, che vi sarà la necessità di ulteriori tagli nei tassi di interesse, almeno in Europa. Secondo questo osservatorio non solo la ripresa economica sarebbe ancora lontana, ma vi sarebbe il rischio di scontrarsi con scenari deflazionistici.

La più accreditata spiegazione di questo paradosso vorrebbe che gli operatori del mercato azionario, guardando al futuro, siano intrinsecamente più ottimisti. Mentre chi investe in titoli obbligazionari, essendo di natura più prudente, ha una visione meno rosea sull' andamento dell'economia. Posto in questi termini, il problema sembrerebbe essere quello di rispondere alla domanda: chi ha ragione?

Però, se oltre a giocare con indici, grafici, tabelle e analisi psicologiche da rotocalco, si riflettesse sulle notizie che quotidianamente giungono dal mondo del lavoro, emergerebbe una semplice interpretazione in grado di risolvere l' apparente contraddizione tra gli andamenti dei due mercati finanziari.

La forsennata competizione globale fa sì che, oggi, gli sforzi delle aziende siano rivolti a conseguire un **drastico taglio dei costi di produzione**: il sempre maggior ricorso all' automazione permette di licenziare (o prepensionare) i lavoratori, la precarizzazione dell'occupazione consente di pagare meno la mano d'opera,

> "Precarizzare il lavoro, ridurre le retribuzioni e abbattere le pensioni avranno un effetto dirompente sull'equilibrio economico delle nazioni sviluppate. Il pericolo della deflazione è in agguato."

la delocalizzazione degli impianti in paesi a basso costo del lavoro comporta grandi risparmi sui bilanci. A questo va poi aggiunto il generoso dono della riduzione delle imposte da versare allo Stato. Ebbene, bisogna ammettere che **gli operatori dei mercati azionari hanno ragione**: gli utili delle imprese aumenteranno! È molto probabile che, nel corso del prossimo anno, l'insieme delle società quotate registri un aumento della redditività, da destinare come dividendi ai propri azionisti.

Però, in questa situazione, **l'aumento dei profitti aziendali sarà determinato dal taglio dei costi, non dall' aumento del fatturato**, conseguente ad una ripresa economica. Infatti la capacità di acquisto della popolazione si è ridotta, sia per il mancato aggancio delle retribuzioni all' inflazione (inoltre quella effettiva è almeno il triplo di quella ufficiale), sia per l'aumento della disoccupazione reale (le rilevazioni attuali ormai non sono più confrontabili con quelle precedenti, dato che il reddito di un lavoratore precario di oggi non è paragonabile con quello di un occupato a tempo indeterminato del passato). Ne deriva una logica conseguenza: nei paesi industrializzati non ci sono le condizioni per la ripresa dei consumi, che rappresenterebbe la prima base su cui costruire un rilancio dell' economia. Quindi … **anche gli operatori dei mercati obbligazionari hanno ragione!** L'economia non crescerà, almeno non nei prossimi mesi. Ecco perché, **nel contesto attuale, non vi è alcuna contraddizione tra quotazioni azionarie in salita e rendimenti obbligazionari ai minimi storici!**

Il vero paradosso è nelle attuali politiche economiche, che sembrano ottusamente indirizzate proprio a tagliare alla radice qualsiasi speranza di ripresa congiunturale: questo sarà il risultato della prosecuzione del processo di ridistribuzione del reddito dai lavoratori ai padroni. Precarizzare il lavoro, ridurre le retribuzioni e abbattere le pensioni avranno un effetto dirompente sull' equilibrio economico delle nazioni sviluppate. Il pericolo della deflazione è in agguato. Si evidenzia il profilo di **una classe dirigente internazionale, sia politica, sia imprenditoriale, miope ed incapace di elaborare un progetto sostenibile per il futuro**. Ma questo non preoccupa i ricchi. Per il prossimo anno il loro profitto è garantito. Per il 2005, con la benedizione di un papa o di un imam, qualche santo aiuterà!

Le famigerate "ricerche scolastiche"

E' apparso, il 16/10/2003, sulla rivista elettronica **'Scuola-ER'** (www.scuolaer.it) un interessante articolo di **Gianfranco Zavalloni** dedicato alle famigerate 'ricerche' fatte eseguire agli alunni. L'autore, direttore didattico, critica l'abuso del 'copia e incolla' reso oggi ancor più agevole dall'utilizzo dei computer.

"Negli anni '60 e '70 – scrive - accadeva con le enciclopedie"... "Si andava all'indice dell'enciclopedia oppure si sfogliava il volume seguendo il susseguirsi degli argomenti, fino a giungere a quello che più si avvicinava al desiderato"...
"C'era quindi, a questo punto la raccolta-dati: si leggeva il testo scelto, se ne cercavano altri di correlati"...
"Infine l'elaborazione di un testo. In genere era un prodotto frutto di tanti elementi raccolti e rielaborati in maniera originale"...
"Si capiva subito se qualcuno aveva trascritto di sana pianta, senza farne una elaborazione propria. Ingenuamente un mio compagno delle medie, in una di queste ricerche, trascrisse molto bene alcuni brani compresa la frase 'e come si vede nella foto qui a fianco'. Il fatto è che la foto era rimasta stampata solo nella pagina dell'enciclopedia"...
"Oggi ci sono almeno due novità di non poco conto: Le enciclopedie multimediali, consultabili con un DVD o un CD-Rom e la rete mondiale: internet. Per la prima volta, nella storia dell'umanità, c'è la possibilità di avere nel cosiddetto 'tempo reale', una mole quasi infinita di informazioni. In un'enciclopedia multimediale (del peso di pochi grammi) è possibile reperire migliaia di pagine di testo, immagini, musica e video. Ma oggi il compito diviene sicuramente più difficile, estremamente difficile. Con i cosiddetti motori di ricerca che sfruttano l' enorme potenzialità dei database, chiunque può reperire informazioni su un determinato argomento. E poi è sufficiente selezionare ciò che serve e collegarlo al resto. E' quella che io definisco la didattica del 'copia e incolla'. In qualità di presidente delle Commissioni di esame di terza media, mi sono trovato, anche recentemente di fronte a bellissime 'tesine' o 'ricerche' dei ragazzi. Alcuni insegnanti con scarse o nulle competenze informatiche, sono rimasti sbalorditi"...

> "Andava a finire che la maggior parte di noi si limitava a trascrivere un testo"

"Eppure quando si è scavato un po' oltre le belle apparenze, si è capito subito che la ricerca era frutto del 'copia e incolla'.
In conclusione: è importante riscoprire la capacità di 'fare ricerca'. Acquisire informazioni, confrontarle con altre, confrontarci coi nostri pensieri e con le opinioni degli altri e farne poi un 'nostro pensiero sintetico'. E' preferibile perciò una ricerca, seppur breve e sintetica, ma nostra, corredata magari da un disegno originale o una foto scattata da noi.
In un mondo che ci sommerge di informazioni è importante semplificare. E' un esercizio difficile, ma importante… e che conduce ad una vera elaborazione culturale, che produce istruzione.
E' un lavoro lento che somiglia a quello di certi artigiani e che **Bruno Munari**, in maniera efficace, ha così ben sintetizzato:

Arte preistorica: figura femminile

Semplificare è più difficile

Complicare è facile,
semplificare è difficile.
Per complicare basta aggiungere,
tutto quello che si vuole:
colori, forme, azioni, decorazioni,
personaggi, ambienti pieni di cose.
Tutti sono capaci di complicare.
Pochi sono capaci di semplificare.
Per semplificare bisogna togliere,
e per togliere
bisogna sapere che cosa togliere,
come fa lo scultore quando
a colpi di scalpello toglie dal masso di pietra
tutto quel materiale che c'è in più.
Teoricamente ogni masso di pietra
può avere al suo interno una scultura bellissima,
come si fa a sapere dove ci si deve fermare nel togliere,
senza rovinare la scultura?
Togliere invece che aggiungere
vuol dire riconoscere l'essenza delle cose
e comunicarle nella loro essenzialità.
Questo processo
porta fuori dal tempo e dalle mode....
La semplificazione è il segno dell'intelligenza,
un antico detto cinese dice:
quello che non si può dire in poche parole
non si può dirlo neanche in molte".

Ricostruzione dell'Uomo di Pechino (*Homo erectus* da Choukoutien) da parte di Gerassimov

Anche a me, negli anni '60, quando frequentavo le scuole medie, è capitato di fare delle "ricerche". Erano gli anni nei quali, anche all'interno della scuola italiana, ci si cominciava a render conto che, per apprendere, non basta ascoltare, studiare e ripetere, ma occorre anche "fare". L'assegnare agli alunni il compito di "fare una ricerca" significava, agli occhi degli insegnanti più 'progressisti', stimolare nell'alunno un apprendimento 'attivo'.

L'idea di partenza non era sbagliata. Tuttavia, nella pratica, andava a finire che la maggior parte di noi si limitava a trascrivere un testo trovato in un libro diverso da quello adottato, o in un'enciclopedia; altri, visto che scrivere era faticoso, lo riassumevano per sommi capi; solo alcuni consultavano davvero più libri ed "elaboravano" un testo originale. Tuttavia, non essendo in grado di analizzare le informazioni in modo critico, lo facevano sostanzialmente elencando, una dopo l'altra, le informazioni trovate.
Nel primo caso si trattava, essenzialmente, di un inutile esercizio di scrittura; nel secondo, di un utile esercizio di 'riassunto', nobile arte all' epoca largamente praticata nelle scuole elementari (quindi niente di nuovo); nel terzo di un ottimo sistema per confondere, a se stessi e agli altri, le idee.

Ricordo una "ricerca" che, quando frequentavo la prima media, mi coinvolse in modo particolare: una "ricerca" sulle origini dell'uomo, un argomento che mi ha affascinato molto fin da bambino. Consultai parecchi libri. Dopo giorni e giorni di lavoro, compilai una lunghissima lista nella quale erano elencati tutti i reperti di ominidi dei quali avevo trovato notizia, i nomi e le datazioni loro attribuite, le loro presunte caratteristiche.
L'insegnante di storia che, come spesso accadeva agli insegnanti di allora, imbevuti di cultura classica, era completamente ignorante sull' argomento, si complimentò, senza correggermi in alcun modo né, peraltro, dare al mio lavoro troppo peso.
Successivamente, frequentai il liceo scientifico, mi laureai in scienze naturali e, guarda caso, conseguì il dottorato di ricerca proprio in scienze antropologiche.
Qualche anno fa, rivedendo quel vecchio quaderno, mi sono potuto render conto dell' assoluta inutilità del mio sforzo giovanile: ora so che i reperti di ominidi sono spesso controversi, che a ciascuno di essi, spesso, sono stati attribuiti più nomi, che le loro datazioni non sono quasi mai certe, che le caratteristiche anatomiche, fisiologiche e comportamentali loro attribuite sono in gran parte frutto di ipotesi, spesso assai ardite.
In conclusione: un elenco del tipo di quello da me compilato quando frequentavo la prima media, serve solo a confondere le idee.

Meglio avrebbe fatto l' insegnante a:
1 - insegnarmi come si fa una "ricerca bibliografica" (e, quindi, che cos'è un catalogo per autori, cos'è un catalogo per soggetti, cos'è un catalogo classificato, come si fa una citazione, ecc.), il che è sempre utile;
2 - assegnarmi una "ricerca" riguardante un argomento da lui conosciuto in maniera approfondita;
3 - guidarmi nell'analisi critica delle informazioni trovate, che rimane la cosa più importante;
4 - correggere la stesura finale.

Certo, durante la terza fase avrebbe corso il rischio di guidarmi verso le proprie convinzioni; ma questo è un rischio che l'insegnante corre sempre e che, in questo caso, viene limitato dal fatto che l'alunno può vedere, con i suoi occhi, che l'insegnante sta guidandolo a fare delle scelte tra una pluralità di scelte possibili.

L'assegnare agli alunni il compito di "fare una ricerca" significava, agli occhi degli insegnanti più "progressisti", stimolare nell'alunno un apprendimento "attivo"

In alternativa, avrebbe potuto assegnare a me (o, meglio, all'intera classe) una "ricerca originale" che fosse alla nostra portata (ad esempio, intervistare i genitori sulla vita quotidiana durante il regime fascista), cosa completamente diversa, ma non meno utile, guidandoci poi nell'analisi critica delle informazioni così ottenute.
Tornando all'articolo di Zavalloni: concordo pienamente nell'utilità del riassumere (utilità messa bene in evidenza anche da Camillo Berneri, nell'articolo riportato a pagina 11), non mi trovo d'accordo, invece, sul fatto che l'utilizzo dei personal computer aumenti molto i rischi connessi all'esecuzione delle cosiddette "ricerche". Tali rischi, mi pare di aver dimostrato, preesistevano alla loro invenzione.
Che le "ricerche" siano portate avanti in biblioteca o su internet, l'importante, a mio parere, è che l'alunno sia guidato a fare un uso attento delle informazioni raccolte.
O no? Discutiamone...

Luciano Nicolini

Da "Forum" a "L'isola dei famosi"

Raidue, ogni settimana, trasmette un programma dal nome "L'isola dei famosi". Lo spettacolo consiste nel mostrare le difficoltà che devono superare alcuni personaggi famosi (o ex famosi) abbandonati su un'isola pressoché deserta e muniti solo di pochi oggetti, come se fossero dei naufraghi. I nostri Robinson Crosue si presentano come non li abbiamo mai visti sul piccolo schermo: sciupati, struccati, con i volti massacrati da perfidi insetti. Il fatto sorprendente è che l'audience di questo programma è altissima, oltre cinque milioni e mezzo di spettatori trascorre più di due ore godendo della sfiga altrui. Mi chiedo: perchè? Ma non mi avventuro nel formulare risposte a questa domanda. Mi sembra davvero impresa molto difficile. Vorrei invece soffermarmi su un altro aspetto della trasmissione, di cui si è parlato qualche giorno fa. E' tutto vero? E' vero che i nostri eroi devono procurarsi da mangiare, hanno pochi oggetti, insomma, è vero che conducono una vita di stenti o è pura recitazione? Di questo problema si è occupata anche un' associazione di consumatori per difendere il pubblico televisivo da quella che considera una truffa. La cosa mi è sembrata singolare, mi sono sempre chiesta il contrario: ci sarà qualche trasmissione vera? E mi sono risposta che i programmi televisivi di vera testimonianza sono pochi, e che in genere anche chi non è attore di professione, davanti alle telecamere, lo diventa. Finalmente può recitare per un pubblico ampio e non solo per i pochi parenti nel classico filmino del suo matrimonio.

Per avvalorare quello che dico ho cercato testimoni e ne ho trovati più di uno. Ho intervistato per Cenerentola un signore che qualche anno fa, una decina ci dice, ha partecipato a Forum, una trasmissione di Canale 5 condotta da Rita Dalla Chiesa. Si trattava di un piccolo tribunale dove si presentavano due persone che, per qualche motivo, erano in contrasto. Esponevano sempre in maniera brillante il caso, litigavano un po' tra loro, il pubblico esprimeva la sua preferenza ed infine, un giudice vero (forse in pensione), emanava la sentenza. In genere condannava il colpevole a pagare una piccola ammenda.

E' vero che ha partecipato a Forum una decina di anni fa?

Sì, è stato divertente, ma un po' stressante.

Ci racconti bene. Aveva un problema con qualcuno e si è rivolto alla trasmissione Forum perchè le sembrava una strada più veloce rispetto a un tribunale vero?

No, no … aspetti un attimo, mi sembra fuori strada. Non è così. La cosa è partita da un fatto preciso: la mia ex fidanzata aveva partecipato a un' altra trasmissione analoga a Forum … non ricordo il titolo. Lì bisognava litigare con un parente; lei è andata con sua sorella e ha guadagnato un milione e trecentomila lire. Eravamo ancora ai tempi belli delle lire!

Scusi, ma non capisco cosa c'entra.

Aspetti, le spiego. Era stato un amico a darle l'indicazione. Così mi sono detto: potrei andare anch'io. Ero disoccupato, e un milione e trecentomila lire mi facevano comodo. Ho parlato con questo amico della mia ex e mi ha detto che cercavano persone per Forum.

Forum? Quindi aveva un contenzioso con qualcuno?

No. Mi sono recato negli studi di Canale 5 e lo staff che seguiva questa trasmissione mi ha detto di procurarmi una persona con cui mettere in scena una lite. Sono andato da mia sorella, le ho spiegato la cosa, ma mi ha risposto: "Sei pazzo? Vuoi che tutta Italia mi senta dire delle bugie? Che figura ci faccio?"

E lei?

Le ho risposto: "Ma chi ti conosce? I tuoi quattro amici? Ma che te ne importa! Guadagni qualcosa. Proprio adesso che sei in cassa integrazione e non sai che fine farà la ditta per cui lavori. E poi, non si sa mai, apparire in TV può aprire qualche porta."

Il risultato è stato invece che per me si è chiusa quella di casa di mia sorella.

Così ha dovuto cercare un'altra persona…

Sì, ha accettato una mia conoscente. Ci siamo presentati negli studi di Canale 5 ed è partito un vero e proprio lavaggio del cervello.

Vi hanno spiegato cosa dovevate dire?

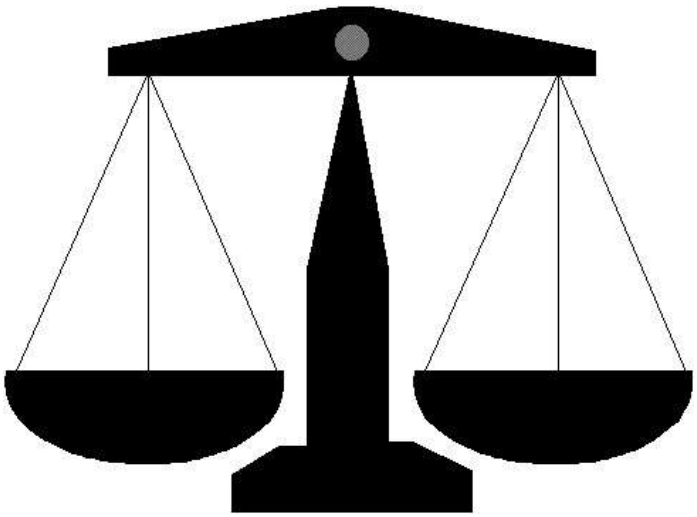
Spiegato? Ci hanno dato un copione che abbiamo dovuto imparare a memoria e poi via… ripeti la storiella per tutta la giornata finchè non l'hai assorbita, fino a convincerti che sia tutto vero. Che stress! Sono uscito che avevo la testa come un pallone.

E poi c'è stata la registrazione?

Sì, quando eravamo pronti, recitavamo bene, dicevamo la battutina in maniera ironica e al posto giusto, finalmente si registrava.

A fine giornata le hanno dato il milione e trecentomila lire?

Qui arriva il bello! Mi hanno dato solo poco più di settecentomila lire, dicendo che stavano attraversando un momento di crisi.



Lucrezia Avitabile

Il più totale menefreghismo

Pubblichiamo, tentando anche di fornire una risposta ai problemi sollevati, questa ***lettera inviataci da Claudio Collu****.*

Come i lettori sanno, nei giorni 15 e 16 giugno, in Italia, si è svolto il ***referendum per l'estensione degli effetti dell'articolo 18 dello 'statuto dei lavoratori' alle aziende con meno di 15 dipendenti****. Attraverso tale referendum, il Partito della Rifondazione Comunista intendeva estendere a tutti i lavoratori dipendenti, quale che sia la dimensione della loro azienda, una serie di garanzie che rendono più difficile il licenziamento.*

All'indomani della sconfitta, Luciano Nicolini scrisse, su Cenerentola, un articolo nel quale, tra le altre cose, diceva: "Fermo restando che, nei paesi occidentali, la forza dei mezzi di comunicazione di massa è enorme, tale da convincere tutti in breve tempo, se serve al potere, a riaprire i lager e la caccia agli Ebrei, penso che nessuna campagna propagandistica possa convincere la grande maggioranza degli Italiani a fare, nell'immediato, del male a se stessi (che è cosa diversa dal farlo a una minoranza).

Pertanto, per interpretare il comportamento tenuto in questa occasione dalla maggioranza degli elettori, sono possibili, a mio parere, ***due spiegazioni:***

- gli Italiani sono molto più ricchi di quanto non si creda *e, quindi, del posto fisso non hanno bisogno;*

- gli Italiani ***hanno bisogno del posto fisso, ma sono profondamente convinti che non saranno le leggi a garantirlo.***

La prima ipotesi non mi sembra sostenibile. Tutti sappiamo che il reddito della maggior parte dei lavoratori dipendenti non è tale da permettere di risparmiare e, quindi, di coprire lunghi periodi di sottoccupazione o disoccupazione.

La maggioranza degli Italiani, del posto fisso, ha bisogno. Soltanto, con ogni probabilità, è convinta che le migliori garanzie per mantenerlo siano: la propria capacità professionale (perchè no?), le conoscenze e, soprattutto, l' appartenenza (a un partito, a una famiglia, a una setta religiosa, alla mafia, alla camorra, ecc.). Alle garanzie legali non è interessata.

Perchè è una maggioranza costituita da servi? Forse. Ma più probabilmente perchè gli Italiani sanno che, alla fin fine, se sul posto di lavoro i padroni vogliono renderti la vita impossibile, hanno mille modi per riuscirci. E se non sei un sindacalista, uno di quelli che ne fanno una battaglia di principio, prima o poi, te ne vai".

Qui si inseriscono le considerazioni di Claudio Collu.

Sulla sconfitta del referendum del 15 giugno, sostanzialmente mi trovo d'accordo con Luciano riguardo il secondo punto elencato ma, personalmente, io aggiungerei esplicitamente un altro punto non tanto simpatico riguardo le inclinazioni di tanti nostri "concittadini", e cioè **il più totale menefreghismo** che paralizza, spesso in maniera indelebile, quelle ipotetiche forze sociali che invece dovrebbero mobilitarsi contro questo Leviatano dal sorriso accattivante.

Quante volte ci siamo sentiti dire: "Ma chi te lo fa fare... Stai lottando contro i mulini a vento... Non si otterrà nulla... Ma pensa a divertirti... Pensa solo a te stesso..." e cazzate – cliché simili – che testimoniano quanto lavoro ci sarebbe da fare, stando ovviamente con i piedi per terra, e quante ventate di autentica speranza per un mondo migliore si dovrebbero "soffiare" da parte di chi dice radicalmente no a questo sistema: all'interno del posto di lavoro, a scuola, in famiglia, per le strade...

Anch'io credo che il cosiddetto "diritto di voto" ottenuto dalle masse sia solo una pietosa favola per creare consenso a questo schifoso modello capitalista. Ma questo referendum ha sollevato per aria i gravi problemi economico-sociali ruotanti attorno all' orbita del lavoro dipendente nella piccola-media impresa, e questi problemi faremo bene ad analizzarli "sul posto" e a cercare più soluzioni possibili, magari attivando "reti di solidarietà" e di collaborazione che sleghino la gente dal partito, dalla setta religiosa, dal pregiudizio su chi viene da un altro paese, dalla dipendenza dell' "avere" a qualsiasi costo; in modo da destare **l'uomo** dal torpore quotidiano provocato dall'illusione di vivere in un paradiso dotato di ogni comfort, a nostro uso e consumo, costruito sulla pelle di intere popolazioni, sfruttate e calpestate, ma anche a scapito dei nostri salari e della nostra dignità.

Claudio Collu

La tua lettera mi lascia un po' perplesso. Anche perchè nel mio articolo, pubblicato sul numero 19 di Cenerentola, cercavo di analizzare le ragioni di una rinuncia al voto non certo sostenuta da motivazioni rivoluzionarie; le tue considerazioni, invece, vanno ben oltre.

Riguardo alla sconfitta referendaria: mi sembra improbabile che possa essere attribuita al "più totale menefreghismo". Che gli Italiani, spesso, se ne freghino dei guai altrui è noto; ma in questo caso si trattava, per almeno 16 milioni di lavoratori dipendenti e per i loro familiari, di difendere i redditi propri, non quelli altrui. Se gran parte di loro ha ritenuto inutile recarsi alle urne per farlo (sforzo assai piccolo) deve esserci un motivo diverso.

Riguardo al "diritto di voto", per la verità, non mi sono mai espresso in modo così negativo come hai fatto tu: se da un lato sono convinto (e la storia è lì a dimostrarlo) che chi comanda non si sente in alcun modo vincolato dai risultati elettorali, dall'altro mi sembra francamente eccessivo affermare che il voto sia stato concesso "per creare consenso al modello capitalista".

Ma veniamo al punto fondamentale da te sollevato: il disimpegno politico e sindacale della maggior parte della popolazione. Anch'io mi sento dire spesso frasi del tipo: "Ma chi te lo fa fare" e " Non si otterrà nulla". E anch'io, come te, continuo a impegnarmi nella convinzione di poter contribuire a migliorare le condizioni di vita, se non mie, di chi sta peggio di me.

Ma questi sono discorsi da anarchici.

La maggior parte della popolazione si impegna soprattutto (anche se non esclusivamente) quando vede la concreta possibilità di migliorare la propria, e non l'altrui, condizione. Sta a noi presentare proposte credibili e percorsi credibili per concretizzarle.

Nessuno, penso, si illude di vivere in un paradiso; e tutti sanno che quel po' di benessere dei quali molti di noi dispongono si basa sulla sofferenza di altri. Ma, quando non si intravedono soluzioni, si è portati a pensare che, potendo scegliere, è meglio essere sfruttatore che sfruttato. Come dice un ruvido detto napoletano: "è meglio essere invidiati piuttosto che compatiti".

Luciano Nicolini

TRUFFE IN FAMIGLIA

Sullo scorso numero di Cenerentola, in un articolo intitolato **"Perugia-Assisi: la marcia delle beffe"**, segnalammo ai lettori che i leader politici presenti avevano firmato "un 'quaderno della pace' in cui si chiede che la nuova costituzione europea includa l'articolo 11 della costituzione italiana («L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»)".
La cosa ci era sembrata ridicola: "non perchè la richiesta non sia più che condivisibile, ma perchè l'Italia è in guerra, e continua a farla, a dispetto di ciò che è scritto nella sua costituzione".
Buffo ci era parso anche il commento di Bertinotti che "non contento di aver firmato il documento insieme a un uomo, D'Alema, che ci ha trascinati nella guerra del Kosovo senza nemmeno dichiararla" si era spinto fino a rivendicare una presunta 'radicalità' del proprio gesto.

Il 21/10/2003, su '**Liberazione**', quotidiano di Rifondazione Comunista, è stata pubblicata la seguente lettera, **a firma Loredana, Mauro, Flavia e Augusto Parrilla**:
"Caro Curzi, insieme abbiamo manifestato contro la guerra di aggressione all'Iraq, insieme abbiamo messo le bandiere della pace alle finestre. Sembravamo tutti convinti (e i fatti ci hanno dato ragione) che le pericolose armi di distruzione di massa di Saddam erano un'invenzione di Bush per fare comunque la guerra. Abbiamo marciato insieme per la pace 'senza se e senza ma'.
Domenica scorsa Fassino e D'Alema hanno firmato un impegno solenne contro la guerra alla marcia Perugia-Assisi ed ora gli stessi D'Alema, Fassino, Rutelli ecc. dicono «la situazione è cambiata» perché l'Onu, in una confusa risoluzione, ha legittimato l'occupazione americana dell'Iraq. I sottoscritti (tutti di un'unica famiglia di sinistra senza particolari tessere) sono indignati. Anzi, si sentono truffati".

E' facile, all'interno dei piccoli gruppi (e la famiglia è uno di questi), suggestionarsi a vicenda, e finire col credere a cose inverosimili (che D'Alema sia un pacifista, ad esempio) finendo con l'essere truffati.
Bisogna però dire che, in questo caso, c'è chi ha aiutato la famigliola a cadere nella trappola: Bertinotti, che ha esaltato la 'radicalità' di quella ridicola firma.

UMORISTI DI CORTE?

Diversi anni fa, all'interno dell'Unità, allora "organo del Partito Comunista", comparve un inserto pieno di vignette che prendevano in giro il partito stesso. I lettori si divisero in due fazioni: da un lato i "modernisti" che trovavano la cosa simpatica; dall'altro i "dinosauri" che non potevano credere ai loro occhi stalinisti.
Noi libertari non ci scomponemmo: sapevamo bene che il lupo perde il pelo ma non il vizio.
Pochi anni dopo, il senso di quella satira pilotata dall'alto divenne chiaro a tutti: il Partito fece propri i valori del capitalismo, cambiò nome, diventando partito dei Democratici di Sinistra, ma non mutò le sue pratiche staliniste.
Il 22/10/2003, su 'Liberazione' si poteva leggere la seguente notizia:
"Una serata all'insegna dell'ironia e del divertimento a fare battute sulla polizia. E non poteva essere altrimenti visto che si trattava della **presentazione del libro delle vignette sulla Polizia,** un volume di 95 pagine, avvenuta lunedì sera alla presenza, tra gli altri, del capo della polizia De Gennaro, del vice Manganelli, del questore di Roma Cavaliere e del prefetto Serra. Sarcastiche, leggere e sferzanti le matite dei più noti umoristi italiani da Vauro a Giannelli, da Staino a Elle Kappa hanno dato al Dipartimento della Pubblica Sicurezza la possibilità di prendersi un po' meno sul serio".

Non frequentiamo abbastanza gli ambienti di polizia per sapere che cosa si dica da quelle parti. Tuttavia si fa poca fatica ad immaginare che, anche in questo caso, ci saranno da un lato dei "modernisti", che trovano la cosa simpatica, e dall'altro dei "dinosauri" piuttosto seccati dalla faccenda.
Permetteteci, per una volta, di essere d'accordo con i 'dinosauri'. La cosa non ci fa ridere.

Nancy Ajram

NON SI MUOVE FOGLIA CHE DIO NON VOGLIA

Apprendiamo da **'Repubblica' del 23/10/2003** che il padre di un bambino marocchino ha chiesto di far sospendere alla scuola materna 'Gianni Rodari' di Rapagnano, in provincia di Ascoli Piceno, la recita quotidiana di una preghiera di ringraziamento a Gesù, pronunciata, prima del pranzo, alla mensa scolastica.
Il direttore didattico della scuola, **Enrico Foglia, ha applicato la legge.** "Lo Stato è laico, - avrebbe detto - non confessionale, per cui non può favorire una religione a scapito di un'altra. **Il rito è quindi sospeso".**
Un esempio da imitare.

NANCY SBIGOTTISCE I BIGOTTI

Quello stesso 23 ottobre, nel Bahrein, un concerto della cantante libanese **Nancy Ajram ha suscitato le ire di alcuni gruppi di integralisti islamici**. Circa 200 persone hanno tentato di bloccare con la forza le strade che portano alla zona nella quale si stava esibendo. La violenta protesta è stata motivata con lo scandalo provocato dai suoi balletti erotici e dai videoclip in abiti succinti.
Misteri della fede.

Milano: primo maggio 2003 (da www.cubnazionale.it)

I dipendenti di una cooperativa che svolge in appalto servizi assistenziali presso un ente pubblico hanno diritto allo stesso trattamento economico spettante agli impiegati dell'appaltante.

In base all'art. 3 della legge 23 ottobre 1960 n. 1369 (Cassazione Sezione Lavoro n. 3172 del 5 marzo 2002, Pres. Spanò, Rel. De Renzis).

L'ente pubblico Istituti Riuniti di Ricovero della Città di Pisa ha affidato in appalto alla Cooperativa Pisana per la Solidarietà Sociale i servizi socio-assistenziali per gli assistiti. I dipendenti della cooperativa che hanno lavorato presso gli Istituti Riuniti per dare questi servizi hanno chiesto al Pretore di Pisa di affermare il loro diritto a percepire lo stesso trattamento economico spettante ai dipendenti dell'ente pubblico e di condannare quest'ultimo a pagare loro le relative differenze. Essi hanno invocato l'art. 3 della legge 23 ottobre 1960 n. 1369 secondo cui ***"gli imprenditori che appaltano opere o servizi, compresi i lavori di facchinaggio, di pulizia e di manutenzione ordinaria degli impianti, da eseguirsi nell' interno delle aziende con organizzazione e gestione propria dell'appaltatore sono tenuti in solido con quest' ultimo a corrispondere ai lavoratori da esso dipendenti un trattamento minimo inderogabile retributivo e ad assicurare un trattamento normativo non inferiore a quelli spettanti ai lavoratori da loro dipendenti"***.

L'ente, cui è succeduto il Comune di Pisa, si è difeso sostenendo che la norma invocata è applicabile soltanto agli imprenditori e non agli enti pubblici. Sia il Pretore che, in grado di appello, il Tribunale di Pisa hanno ritenuto fondata la domanda proposta dai lavoratori ed hanno loro riconosciuto il diritto alle differenze di retribuzione rivendicate. Il Tribunale ha osservato in particolare che la gestione degli Istituti Riuniti era improntata a criteri di economicità e che pertanto, ai fini dell' applicazione della legge, l'ente poteva essere parificato ad un imprenditore. Il Comune di Pisa ha proposto ricorso per cassazione sostenendo l' inapplicabilità dell'art. 3 della legge n. 1369 del 1960.

La Suprema Corte (Sezione Lavoro n. 3172 del 5 marzo 2002, Pres. Spanò, Rel. De Renzis) ha rigettato il ricorso, richiamando la sua giurisprudenza secondo cui il principio di solidarietà affermato dall'art. 3 della legge n. 1369 del 1960 è applicabile anche in relazione alle attività svolte dagli enti pubblici, purché aventi carattere imprenditoriale.
Questa interpretazione, ha affermato la Corte, è in armonia con lo spirito informatore della legge, volta a reprimere il fenomeno dello sfruttamento della manodopera, sicché l'art. 3 trova applicazione anche per gli appalti di servizi da parte di enti pubblici organizzati con criteri di imprenditorialità.

La Cassazione ha anche ricordato la sua giurisprudenza secondo cui, perché si configuri un'impresa, l'attività esercitata non deve necessariamente avere la finalità di produrre entrate superiori ai costi di produzione, essendo sufficiente, ai fini dell'economicità dell' attività, l'idoneità almeno tendenziale a ricavare dalla cessione dei beni o servizi prodotti quanto occorra per compensare i fattori produttivi impiegati, ossia a perseguire tendenzialmente il pareggio di bilancio, non importa se raggiungibile grazie all'apporto di sovvenzioni pubbliche; il pareggio di bilancio non deve essere necessariamente raggiunto con il prezzo del servizio, pagato dagli utenti, potendo le aziende pubbliche fare affidamento sulle sovvenzioni come costanti ricavi di esercizio.

(da www.cub.it)

Marche: i sindacati di base contro le agenzie di caporalato

Apprendiamo da un **comunicato stampa del Coordinamento Regionale Sindacati di Base** che "venerdì 24 /10 alle ore 16.30, nonostante la pioggia scrosciante, un centinaio di persone fra lavoratori aderenti ai sindacati di base e giovani dell'officina sociale Rebelde, hanno tenuto una manifestazione in Via Martiri della Resistenza ad **Ancona** contro la riforma delle pensioni, la legge 30 ed il precariato, contro la finanziaria che premia gli evasori.

Stesse scene ad **Ascoli**, dove il corteo alternativo a quello di Cgil-Cisl-Uil ha visto la chiusura di tutte le agenzie interinali situate sul suo percorso.
La semplice presenza, pacifica e di massa, dei giovani e dei lavoratori, ha provocato la chiusura immediata delle numerose agenzie interinali presenti sulla via".

Il cretinismo anarchico

Proseguiamo la rassegna di scritti dei maggiori teorici del pensiero libertario con questo breve articolo di ***Camillo Berneri****, l'anarchico italiano ucciso a tradimento dagli stalinisti nel 1937 a Barcellona. Pubblicato sull'Adunata del 12 ottobre 1935, il brano non rientra certo tra i suoi principali contributi teorici, ci pare però affermi una cosa importante: essere anarchici, anche quando, come nel suo caso, significa rinunciare alla vita per la causa del proletariato, non significa mai rinunciare al buon senso.*
Berneri è spesso considerato l'ultimo dei grandi autori dell' anarchismo classico, di quella stagione cioè che, inauguratasi con Pisacane e con Bakunin, viene fatta concludere alla vigilia della seconda guerra mondiale, con la sconfitta della rivoluzione spagnola.

CAMILLO BERNERI

Apôtre de l'anarchie et milicien de la Révolution Sociale, assassiné a Barcelone le 3 Mai 1937, par les contre-révolutionnaires staliniens.

Benché urti associare le due parole, bisogna riconoscere che esiste un cretinismo anarchico. Ne sono esponenti non soltanto dei cretini che non hanno capito un'acca dell' anarchia e dell'anarchismo, ma anche dei compagni autentici che in esso sono irretiti non per miseria di sostanza grigia bensì per certe bizzarrie di conformazione cerebrale. Questi cretini dell'anarchismo hanno la fobia del voto anche se si tratti di approvare o disapprovare una decisione strettamente circoscritta e connessa alle cose del nostro movimento, hanno la fobia del presidente di assemblea anche se sia reso necessario dal cattivo funzionamento dei freni inibitori degli individui liberi che di quell'assemblea costituiscono l'urlante maggioranza, ed hanno altre fobie che meriterebbero un lungo discorso, se non fosse, quest'argomento, troppo scottante di umiliazione. Il problema della libertà, che dovrebbe essere sviscerato da ogni anarchico essendo il problema basilare della nostra impostazione spirituale della questione sociale, non è stato sufficientemente impostato e delucidato. Quando, in una riunione, mi capita di trovare il tipo che vuole fumare anche se l'ambiente è angusto e senza ventilazione, infischiandosene delle compagne presenti o dei deboli di bronchi che sembrano in preda alla tosse canina, e quando questo tipo alle osservazioni, anche se cordiali, risponde rivendicando la 'libertà dell'io', ebbene, io che sono fumatore e per giunta un poco tolstoiano per carattere, vorrei avere i muscoli di un boxeur negro per far volare l'unico in questione fuori dal locale o la pazienza di Giobbe per spiegargli che è un cafone cretino.

Se la libertà anarchica è la libertà che non viola quella altrui, il parlare due ore di seguito per dire delle fesserie costituisce una violazione della libertà del pubblico di non perdere il proprio tempo e di annoiarsi mortalmente. Nelle nostre riunioni bisognerebbe stabilire la regola della condizionale libertà di parola: rinnovabile ogni dieci minuti. In dieci minuti, a meno che non si voglia spiegare i rapporti tra le macchie solari e la necessità dei sindacati o quella tra la monere haeckeliana e la filosofia di Max Stirner, si può, a meno che si voglia far sfoggio di erudizione o di eloquenza, esporre la propria opinione su una questione relativa al movimento, quando questa questione non sia di ... importanza capitale. Il guaio è che molti vogliono cercare le molte, numerose, svariate, molteplici, innumerevoli ragioni, come diceva uno di questi oratori a lungo metraggio, invece di cercare e di esporre quelle poche e comprensibili ragioni che trova e sa comunicare chiunque abbia l'abito a pensare prima di parlare. Disgraziatamente accade che siano necessarie delle riunioni di ore ed ore per risolvere questioni che con un po' di riflessione e di semplicità di spirito si risolverebbero in mezz'ora. E se qualcuno propone, estremo rimedio alla babele vociferante, un presidente, in quel regolatore della riunione che ha ancor minore autorità di quello che abbia l'arbitro in una partita di foot-ball, certe vestali dell'Anarchia vedono... un duce. Per chi questo discorso? I compagni della regione parigina che hanno, recentemente, affrontato la spesa e la fatica di recarsi ad una riunione da non vicine località per assistere allo spettacolo di gente che urlava contemporaneamente intrecciando dialoghi che diventavano monologhi per la confusione imperante e delirante, si sono trovati, ritornando mogi mogi verso le loro case, concordi nel pensare che la gabbia dei pappagalli dello zoo parigino è uno spettacolo più interessante.

Quando degli anarchici non riescono ad organizzare quel problema meno difficile di quello della quadratura del circolo, di esporre a turno il proprio pensiero, un regolatore diventa indispensabile.
Questa è quella che io chiamo l'auto-critica. Ed è diretta a tutti coloro che rendono necessario un regolatore di riunioni anarchiche. Cosa che è ancora più buffa di quello che pensino coloro che se ne scandalizzano. Molto buffa e molto grave. E grave perché resa, molte volte, necessaria proprio là dove dovrebbe essere superflua.

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST

Ravenna – Cinema Corso, 18-25 ottobre 2003

Terrore dalla "bassa profonda"

di Luca Baroncini

Ravenna. Un sabato qualunque di un autunno qualunque. La pioggia non ferma il lento passeggio per le vie del centro storico. C'è chi ha l'ombrello e chi finge che le gocce siano solo un effetto ottico molto sofisticato. Alcuni negozi sono pieni di curiosi ed acquirenti. In altre vetrine ci si può specchiare senza che nessuna sagoma modifichi i contorni della nostra immagine riflessa. Sembra un tranquillo fine settimana di ottobre, di quelli in cui il primo vigoroso abbassamento della temperatura causa stordimento e torpore ma nessuna decisione sul da farsi. Eppure, non troppo lontano, la facciata di riviera ballerina e piadina romagnola impigrita è scossa da brividi e urla di terrore. Basta incamminarsi, infatti, per via di Roma, oltrepassare la Basilica di Sant' Apollinare Nuovo e fermarsi davanti al cinema Corso, per accorgersi che qualche cosa sta accadendo: facce seriose, occhiaie, il nero della pece come look, un silenzio innaturale e quasi mistico. Si sta consumando il rito del "Ravenna Nightmare Film Fest", coraggiosa iniziativa del comune di Ravenna che affronta, con tanto di concorso internazionale, un viaggio nei meandri più oscuri e insondabili della psiche umana. Tutto questo attraverso il supporto immaginifico del cinema. Ecco perciò lungometraggi, suddivisi in varie sezioni, documentari e ospiti prestigiosi. In '*Spaghetti horror*' vengono riproposti alcuni "cult" della produzione horror degli anni '60/'70, dalla baia isolata del più volte imitato "Ecologia del delitto/ Reazione a catena" di Mario Bava, alla sinistra e deserta periferia di Roma in "L'ultimo uomo della terra" di Ubaldo B. Ragona. "*Vampiri Apocrifi*" ripropone la figura del vampiro smitizzata dalla contemporaneità, con, tra gli altri, l'on the road di Kathryn Bigelow, divenuto di "culto" a causa della scarsa reperibilità ("Il buio si avvicina"), la lucida consapevolezza della dipendenza dell'uomo nei confronti del "male" (il bellissimo e sconvolgente "The addiction" di Abel Ferrara), l'orrore di crescere e, forse, di vivere (il senza speranza e potente "Riflessi sulla pelle" di Philip Ridley). "*Ombre ammonitrici*" scandaglia il cinema dell' espressionismo tedesco (il tempo è stato inclemente con "Der Golem" di Paul Wegener e Carl Boese, mentre il "Nosferatu" di Murnau conserva ancora tutta la sua bellezza e la sua forza); in più ci sono mattinate per le scuole, due documentari sull'orrore della guerra ("Gaza strip" di James Longley e "Shattered dreams of peace" di Dan Setton, entrambi sulla delicata e complessa situazione in Medio Oriente) e il compleanno di "Zeder" di Pupi Avati, in copia eccezionalmente restaurata per l'occasione.

La sezione più stimolante resta comunque il concorso internazionale. Quello che dovrebbe essere un termometro della seduzione della paura, però, alla prova dei fatti delude parecchio le aspettative. Il sospetto è che la selezione abbia incluso ciò che era disponibile, prediligendo la quantità alla qualità. Ma se la produzione recente non provoca sussulti, il Festival, realizzato con i contributi del Comune di Ravenna e della Regione Emilia Romagna, dimostra la voglia di uscire dalla provincia e di pensare in grande. Le ambizioni, per ora, si scontrano con la mediocrità dei titoli in cartellone, ma si attende con fiducia la prossima edizione. Complimenti, quindi, per questo non facile debutto e in bocca al lupo!

KAKASHI

Anno: 2002
Paese: Giappone
Durata: 86 min.
Regia: Norio Tsuruto Ryuta
Sceneggiatura: Norio Tsuruto Ryuta, Osamu Muratami, Satoru Tamaki
Interpreti: Shunsuke Matsuoka, Maho Nomani, Kou Shibasaki

Trama: In cerca del fratello scomparso, la giovane Karou raggiunge un piccolo villaggio e si trova presto in una dimensione da incubo.

Recensione
L'Oriente continua a ricercare l'inquietudine, ma pare ormai giunto al capolinea della creatività. Il riciclo sembra infatti l'unica fonte di ispirazione. La sceneggiatura si perde presto tra "Grano rosso sangue" (l' adorazione della Natura) e "Cimitero vivente" (il mostruoso ritorno in vita dei defunti). Oltre al saccheggio di idee, il regista e cosceneggiatore Norio Tsuruto Ryuta (a lui si deve il prequel "Ringu 0") non riesce a fare molto altro. Si cerca l'effetto, ma si dà modo allo spettatore di anticipare eventi e inquadrature. Brava la protagonista Shunsuke Matsuoka, dimenticabile il contesto in cui si muove, con una promessa di terrore che si risolve in routine.

PACTO DE BRUJAS

Anno: 2003
Paese: Spagna
Durata: 110 min.
Regia: Javier Elorrieta
Sceneggiatura: Javier Elorrieta, Frank Palacios, J. Antonio Porto
Interpreti: Ramon Langa, Carlos Sobera, Barbara Elorrieta, Rodolfo Sancho

Trama: durante una seduta spiritica, uno psichiatra riceve un messaggio sinistro "Ci incontreremo molto presto" dallo spirito Ricardo. Quella notte viene svegliato dalla polizia che ha bisogno della sua assistenza. Nel piccolo villaggio di Senilla cinque persone sono state brutalmente uccise. L'assassino si è poi suicidato. Il suo nome è Ricardo.

Recensione
Javier Elorrieta, noto al grande pubblico solo per il dimenticabile "Ossessione d'amore" (girato con una Sharon Stone pre "Basic Instinct") imbastisce una storia di genere non priva di fascino ma risolve in piattezza qualsiasi sviluppo, sia narrativo che visivo. L'andamento è televisivo, quasi telenovelistico, con una messa in scena impersonale, un'eccessiva verbosità, che appesantisce senza aggiungere molto, e qualche rapido (troppo rapido e quindi stridente) tocco trash. Si salvano alcuni interpreti, in particolare il giovane Rodolfo Sancho (nel ruolo del semi-spirito in cerca di pace) che

incarna alla perfezione l'orrore della normalità.

SANGRE ETERNA

Anno: 2002
Paese: Cile
Durata: 108 min.
Regia: Jorge Olguin
Sceneggiatura: Jorge Olguin, Carolina Garcia
Interpreti: Juan Pablo Ogalde, Blanca Lewin, Patricia Lopez, Claudio Espinoza

Trama: Carmilla, una studentessa di giornalismo, conosce dei ragazzi che partecipano a un gioco di ruolo chiamato "Sangre Eterna". Il gruppo, durante un festino a base di alcool e droga, incontra Dahmer, un uomo bizzarro che pratica riti di vampirismo e comincia a influenzare i ragazzi.

Recensione
Il giovane cileno Jorge Olguin tenta di fondere il gioco di "ruolo" con l'horror, ma si lascia un po' prendere la mano ed eccede in effetti ed effettacci perdendo di vista la narrazione. Le immagini, curate e ricercate, ricalcano i videoclip; il montaggio, anche sonoro, imprime ritmo e mordente all'azione; l'azione, invece, ha un andamento ondivago: costruisce situazioni tutt'altro che singolari, ma intriganti, e si arena in uno stallo narrativo dove un'insistita atmosfera di tenebre e vizio (da pubblicità di superalcolici, per intenderci) finisce per soffocare i personaggi. Il pregio maggiore del film è quello di comunicare l'intensità con cui può essere ludicamente vissuta la realtà attraverso un gioco di "ruolo", ma lo spettatore ha modo di accorgersene troppo tardi, quando buio e inserti onirici hanno malauguratamente prodotto il calo della palpebra. Non male, comunque, il retrogusto.

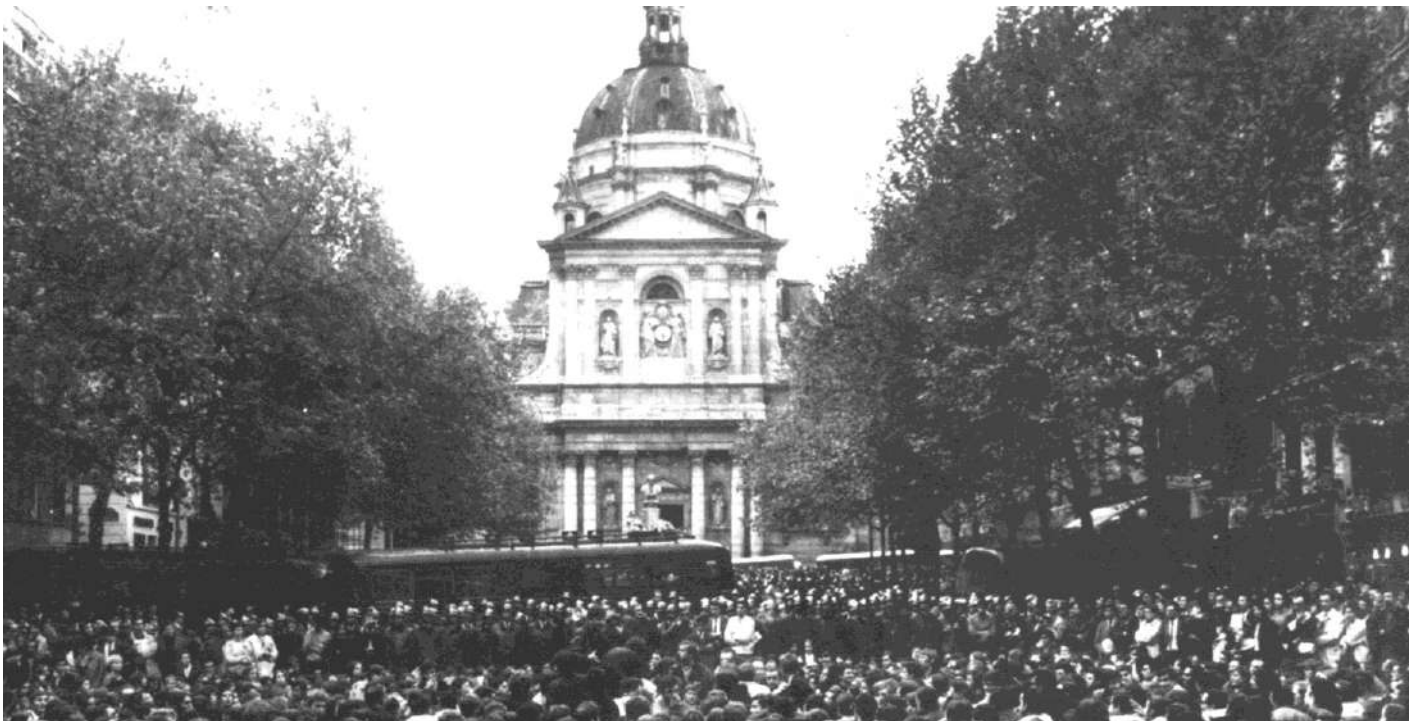
Luca Baroncini

The Dreamers (I sognatori)

di Bernardo Bertolucci, con L. Garrel, E. Green, M. Pitt

Beh, cominciamo col dire che il film mi è sembrato, a dir poco, mediocre. Si narra dell'iniziazione sessuale di un giovane americano assai simile a Di Caprio (ma, non se ne poteva scegliere uno con un look più adatto all'epoca nella quale è ambientato il film?) sapientemente guidata da due gemelli francesi incestuosetti.
La trama mi è parsa scialba. L'interpretazione, da parte degli attori, poco convincente. Anche l'erotismo difetta...
Il regista sostiene di aver voluto fare un film sul '68. Effettivamente, tutto si svolge nel corso del mitico maggio francese. Tuttavia, i protagonisti, rampolli di una famiglia medioborghese, scelgono di estraniarsene, salvo scendere in strada, nel finale, non si capisce bene a fare cosa.
Il '68, forse, è stato anche questo.
Ma io ricordo, accanto al movimento dei lavoratori, giovani medioborghesi assai più impegnati. Che molti di loro, dopo aver gridato "Non è che un inizio", siano, successivamente, passati dall'altra parte della barricata è, come ho già avuto modo di dire, una conseguenza della sconfitta di quel movimento. Ma questo è un altro discorso...
E anche quell'iniziazione sessuale: mi pare abbia così poco di sessantottino... Così come è descritta, la si potrebbe collocare anche in un'altra epoca.
Tutto sommato, l'atmosfera degli anni della contestazione giovanile mi sembra evocata meglio dalla prima parte del film di Giordana "La meglio gioventù" o, persino, dall'insipido "Complice la luna" (A Walk on the Moon) di Tony Goldwyn.

Luciano Nicolini



Parigi 1968: la Sorbona occupata

Il voto agli stranieri

Zirudella, Franco Fini
ha sconvolto i cittadini
dichiarando alla nazione
d'esser per l'integrazione
d'ogni sorta di stranieri:
siano bianchi o siano neri.

Non l'ha presa tanto male
l'Alleanza Nazionale
ed, in fondo, poco frega
anche a quelli della Lega
che però son preoccupati
di venire dimezzati
quando avremo, tra i votanti,
dei milioni di migranti.

Berlusconi, gran furbone,
dice alla televisione:
"Mi terrò la cosa in mente
per pensarci attentamente";
ed intanto, ai suoi compari,
grida: "Non fate i somari!
Se non ci divideremo,
sempre noi comanderemo!"

La "sinistra", lo si vede,
gioca male in contropiede,
chiusa con il catenaccio
non sa togliersi d'impaccio.

Altrimenti, avrebbe detto:
"Oltre al voto, diamo un tetto
e un sussidio agli immigrati,
accogliamo i rifugiati
che, se affogano nel mare,
non potran certo votare!"

Ma qui tutti hanno paura
ed inseguon la cultura
della destra sciovinista
che neppure il più fascista
riuscirebbe a sostenere
(se ci tiene al suo potere).

Siamo proprio messi male:
nelle zucche non c'è sale.

Speriam solo che i migranti,
che in Italia sono tanti,
al momento di votare,
non si lascino imbrogliare,
perchè, come è a tutti noto,
con le chiacchiere e col voto
non s'impasta la frittella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

APPUNTAMENTI

TUTTI A MILANO: IL 7 NOVEMBRE

Si conferma che si terrà, in occasione dello sciopero del **7 novembre 2003** indetto dall' USI-AIT e dalla CUB su pensioni, guerra e diritti, una MANIFESTAZIONE NAZIONALE a MILANO con partenza del corteo da largo Cairoli alle **ore 10.00.**
La Segreteria Nazionale USI-AIT (segretario: Careri Gianfranco)
e-mail: usi-ait@ecn.org
siti ufficiali dell'USI-AIT per avere informazioni sullo sciopero, l'attività del sindacato e le sue lotte:
http://www.ecn.org/usi-ait
http://www.lottadiclasse.it

NAPOLI: CONVEGNO SU MALATESTA

I prossimi **5, 6, 7 dicembre** nel seicentesco Palazzo dello Spagnuolo di via Vergini 19, i gruppi anarchici napoletani della Federazione Anarchica Italiana, in collaborazione con la Fondazione Morra, organizzeranno un convegno sulla figura e la personalità di Errico Malatesta, anarchico.
L'appuntamento - segnato dalla prossimità con i 150 anni della nascita dell'anarchico di Santa Maria Capua Vetere (14 dicembre 1853) - vuole essere un'occasione di confronto aperto fra tutte le componenti del variegato movimento anarchico e libertario come era nella pratica dell'agire politico di Malatesta, la cui determinatezza non impediva - anzi accettava e favoriva – il dialogo schietto e aperto con tutti, non certo per convincere chicchessia, quanto piuttosto per convincersi della concreta possibilità delle proprie idee.
Per tal motivo il comitato organizzatore delle tre giornate partenopee non ha voluto strutturare un Convegno unicamente storico (e tanto meno "commemorativo"), quanto attivare una palestra dialogica in cui sperimentare le attuali possibilità del pensiero malatestiano nei diversi campi dell'organizzazione sociale dove l'agire degli anarchici è concretamente presente.
I relatori contattati non rappresentano alcuna tendenza all'interno del movimento anarchico internazionale, in quanto il Convegno di Napoli non si propone di realizzare alcuna sintesi, quanto - piuttosto - privilegiare e far risaltare tutti quegli elementi di aggregazione e compattezza del movimento che Errico Malatesta nella sua vita di militante anarchico ha perseguito con tenacia e caparbietà. Accanto al Convegno - in cui, ovviamente, si parlerà di Malatesta, del movimento anarchico, dei problemi del mondo del lavoro, del proletariato, della società - saranno allestite mostre d'arte, presentazioni di libri, esposizioni di materiale storico, performance teatrali. (...) Per quanto riguarda il pernottamento e l'ospitalità dei compagni che intendono partecipare all'iniziativa, utili informazioni si possono trovare sul sito ...
www.ecn.org/contropotere/convegno

Il Comitato promotore

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30 60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

COMUNICATI

BOLOGNA: LA VICENDA DEL COVO E' UNA SICUREZZA ...

"Il Covo, presso la struttura del Casalone, rappresenta una delle poche realtà, del Quartiere San Donato, di spazi per attività rivolte alla città ed in particolare ai giovani.
Dove è attualmente ubicato crea certamente problemi di vario genere, come dimostrano le raccolte di firme promosse dagli abitanti degli edifici circostanti che si lamentano del disturbo arrecato da alcuni concerti.
Da almeno due anni il Quartiere San Donato ha sollecitato una soluzione interpellando l'Amministrazione Comunale la quale ha delegato l'Assessore alla Sicurezza Gianni Monduzzi ed il suo ufficio, mentre il problema è prettamente di carattere socio-culturale.
Ad un primo incontro l'Assessore fece presente ai rappresentanti del Quartiere San Donato e a quelli del Covo che i locali utilizzati non erano a norma (come moltissimi altri locali sparsi nella città, scuole comprese).
Bisognava trovare una soluzione che permettesse di continuare l'attività e l'esperienza del Covo: si poteva sistemare la struttura del Vivaio (sempre nel Quartiere San Donato) la quale, trovandosi distante dalle abitazioni, non avrebbe procurato nessun tipo di disturbo.
L'ingegner Bottino, interpellato dall'Assessore Monduzzi, affermò che non esistevano problemi per sistemare il Vivaio, quei 6/700 milioni di vecchie lire che servivano li avrebbe trovati nelle pieghe del Bilancio, potevamo stare tranquilli...
Passa circa un anno, altro incontro con l'Assessore ed il suo staff, c'è una sorpresa: nelle pieghe del Bilancio non hanno trovato nulla, e quindi non hanno neanche realizzato alcun progetto...
Nessuna paura, verrà trovata una struttura temporanea (tendone) che potrà ospitare il Covo sino al termine dei restauri del Vivaio, per i quali non esiste ancora un progetto.
Trascorre ancora tempo ed arriviamo ai giorni nostri: non è stato approntato nessun tendone, ed al Vivaio non è iniziato alcun restauro.
L'attività del Covo riprenderà al Casalone perchè non esiste altra alternativa che non sia la totale chiusura, cosa che vanificherebbe un'esperienza positiva consolidata negli anni.
Le promesse fatte e gli impegni presi dall'Assessore Gianni Monduzzi sono rimaste parole, soltanto parole... evidentemente promettere è facile e si fa anche bella figura; ma se poi non si mantengono gli impegni presi la figura diventa meschina.
Vorremmo sapere a questo punto cosa intende fare l'Assessore alla Sicurezza Monduzzi, e almeno stavolta speriamo sia in grado di fare fronte agli impegni che prende.
Diversamente, la sola sicurezza che abbiamo constatato è che non mantiene le promesse fatte.
Riteniamo che il Comune di Bologna, oggi col Sindaco Guazzaloca, domani con chiunque altro, debba varare una politica di promozione, collaborazione e copromozione di attività d'avanguardia e di alto profilo culturale, fissando i termini di una reciprocità tra l'intervento (economico, strutturale, formativo) dell'istituzione cittadina (Comune e Quartiere) e i soggetti che praticano, come il Covo, un intervento qualificato sul territorio."

Circolo Gino Milli San Donato
Partito Rifondazione Comunista

COMUNICATI

BOLOGNA: MOSTRA-STAGE SULLA COMMEDIA DELL'ARTE

La Fraternal Compagnia di Piazza Grande e il Teatro del Frizzo, in collaborazione con il Comune di Bologna e i F.lli De Marchi organizza una mostra stage sulla Commedia dell'Arte **dal 3 novembre al 16 novembre** presso il teatro dell'Ass. Amici di Piazza Grande Via Libia 69.
La collaborazione tra queste tre realtà sulla Commedia dell'arte è la prima di diverse iniziative che sono in programma su questo attualissimo genere teatrale.
La Commedia dell'Arte nella nostra città ha visto impegnati negli ultimi anni due attori Sandra Cavallini e Massimo Macchiavelli che ora insieme si propongono di organizzare diverse iniziative su un genere teatrale che per quasi tre secoli ha dominato la scena teatrale. Giorgio de Marchi proporrà uno studio sulla costruzione della maschera in cuoio in una dimensione aperta, visitabile dal pubblico, proprio nel momento della realizzazione da parte di maestri e allievi.
L'Officina affianca una vasta mostra espositiva delle opere dei fratelli De Marchi.

Dal **3 al 16 novembre** Sandra Cavallini e Massimo Macchiavelli si divideranno il lavoro teatrale sui personaggi della Commedia: maschili (*Arlecchino, Zanni, Brighella, Vecchi)* e femminili (*Amorosi, Servette e Balie, Zagne*). Durante lo stage due spettacoli e una conferenza spettacolo renderanno completo questo percorso pratico all'interno di una larga fetta di storia del Teatro
Programma
Giorgio de Marchi –
Mostra permanente di maschere e accessori in cuoio del F.lli De Marchi (Vi) **ore 10.00-18.00**
Stage Costruzione Maschere in cuoio **ore 14.00- 18.00**
Stage di Commedia dell'arte tenuto da Sandra Cavallini e Massimo Macchiavelli
Sabato 8 novembre
Mascheremona spettacolo a cura dello Stabile della Luna
Sabato 15 novembre
Le Spacconate di Capitan Fracassa a cura della Fraternal Compagnia
Domenica 16 novembre
Conferenza spettacolo a cura di Sandra Cavallini e Massimo Macchiavelli con gli allievi del corso.
Per informazioni sul corso:
051342328
3492970142 (Tania)
3475252607 (Silvia)
pg@piazzagrande.it

MONGHIDORO (BO): STAGE DI BALLO LISCIO MONTANARO

Ca' di Cardino: **6-7-8 dicembre 2003.** E' previsto l'alloggio presso la Casa del Pellegrino di Campeggio.
Informazioni e iscrizioni entro il 20 novembre 2003.
Tel. 0516555383 Vittoria
E-mail ebvmag@tin.it
I costi: quota associativa 2003 euro 16 (minori euro 8)
Frequenza ai corsi: ballo (14 ore) euro 80; ballo + vitto e alloggio euro 180; quota frequenza per residenti comuni Monghidoro – Monzuno – Loiano – S. Benedetto V.S. euro 50.
Il calendario
Venerdì 5 dicembre dalle ore 18.30 Casa del Pellegrino: arrivo, sistemazione, cena, chiacchiere.
Sabato 6 – Domenica 7 dicembre Casa del Pellegrino
Ore 9.00-12.00 /15.00-17.30 corso di ballo liscio montanaro.
Ore 12.30 e ore 19.00 pranzo-cena a Ca' di Cardino
Lunedì 8 dicembre Casa del Pellegrino **ore 9.00-12.00** corso di ballo liscio montanaro
ore 12.30 Ca' di Cardino pranzo
ore 15.00-17.00 suoni e balli, saluti e baci
Le serate
Sabato 6 dicembre Ca' di Cardino **ore 21.00** ballo liscio e non con "Baldanza trio"
G. Baldanza fisarmonica – A. Barbieri chitarra – F. Fanti clarino
Domenica 7 dicembre
Ca' di Cardino **ore 21.00** Veglia d'inverno. Ballo montanaro staccato e liscio con "I suonatori della valle del Savena"

Ca' di Cardino è posta sulla strada Fondo Valle Savena a Km.2 da Monghidoro in direzione di Bologna

Campeggio di Monghidoro si raggiunge dalla valle dell'Idice: da Bologna direzione S.Lazzaro / Idice / Monterenzio, poi direzione Monghidoro-Campeggio
Autobus da Bologna linea 916

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna